

«I voucher non vanno eliminati Non si può smontare tutto»

Francesconi (Cisl): «Un sistema da monitorare, non eliminare»

di LORENZO PEDRINI

«I DEBOLI SEGNALI di ripresa non si tradurranno in una crescita sistematica finché il Paese non smetterà di fare e disfare nel giro di una notte». E' una sorta di sindrome di Penelope quella descritta dal segretario generale dell'Area metropolitana bolognese della Cisl Danilo Francesconi, che ieri ha analizzato luci e ombre dell'anno appena trascorso e ha dettato la linea per il 2017.

Quindi nemmeno il Jobs Act di Renzi e Poletti meriterebbe di essere cancellato?

«Quando si vara una riforma e si costruisce un sistema di regole per il mercato del lavoro si lancia un segnale di chiarezza e stabilità a chi vuole investire sul nostro territorio. Smontare quello che si è costruito, pur riconoscendone i difetti, fa passare il messaggio contrario e allontana gli investitori».

Un tasto dolente sono i voucher, in una città al quinto posto in Italia per il loro utilizzo.

«Come dichiarato dal segretario nazionale Annamaria Furlan, l'abolizione dei voucher finirebbe per incentivare il lavoro nero. Vanno certamente monitorati e contingentati, ma non eliminati, se non nei settori nei quali si sovrappongono a contratti stagionali già efficaci».

Le giovani generazioni, però, in un sistema del genere rischiano il precariato a vita.

«Quello che serve alle nuove leve del mondo del lavoro è un vero e proprio patto generazionale, attraverso il quale le classi più anziane favoriscano un ricambio il più possibile equo e uniforme».

Che cosa, invece, andrebbe salvato dell'impostazione del Jobs Act?

«La riforma puntava a incentivare le assunzioni indeterminate e penso che questo continui ad essere un punto fondamentale, soprattutto qui, dove al 30 giugno 2016 ben 66.700 persone risultava-

no iscritte ai Centri per l'impiego».

Quello alle spalle, dunque, è stato un anno complesso, ma cosa dobbiamo aspettarci dal 2017?

«La sola nota positiva del 2016 è stata il calo della disoccupazione, ora al 7,5%, ma Brexit, elezioni americane e referendum hanno pesato non poco sugli ultimi sei mesi e il clima istituzionale incerto, comunque andranno le prossime elezioni politiche, genererà purtroppo ulteriore instabilità».

Sul fronte degli investimenti, però, Bologna si aspetta molto dal prossimo anno.

«L'arrivo di Philip Morris ha voluto dire tanto in termini di occupazione, ma da solo non può bastare. Tutti gli attori del territorio dovranno impegnarsi concretamente per favorire un maggiore afflusso di capitali tramite interventi fiscali, politiche sociali e piani infrastrutturali coerenti».

L'attesa nascita di Fico e l'allargamento della tangenziale vanno in questo senso?

«Certamente, visto che creeranno lavoro nel breve periodo e contribuiranno, col tempo, a rendere Bologna sempre più appetibile, ma dovranno essere affiancati da altre opere, come il prolungamento della Complanare e il rilancio delle ferrovie metropolitane».

SUL JOBS ACT

«Non ci sarà una crescita finché il Paese non smetterà di fare e disfare in una notte»



DECISO
Il segretario generale metropolitano della Cisl Danilo Francesconi per cui «l'abolizione dei voucher finirebbero per incentivare il mercato nero»



Peso: 42%